

ENZO VITALE

**«*Dammi dei figli,  
se no io ne muoio*»**

*(Gn 30,1)*

*Dal desiderio di maternità  
alla maternità surrogata*

ROMA

*«È strano che non si possa semplicemente  
desiderare quello che si vuole.  
Ma, per la verità,  
da dove ci vengono i desideri?  
E che cos'è un desiderio?».*

LA STORIA INFINITA  
*Michael Ende*

*«Tu apri la tua mano  
e sazi il desiderio  
di ogni vivente»*

SALMO 145,16

## A MO' DI INTRODUZIONE...

ovvero

*«è proprio vero che ogni volta che nasce  
un figlio nasce anche una madre»?*

*Maternità surrogata, utero in affitto, locazione d'utero, gestazione per altri, gestazione d'appoggio, gravidanza solidale e/o altruistica...* tutte espressioni accompagnate dai rispettivi acronimi (MS, GpA, ecc) che le sostituiscono – è necessario chiarirlo subito – con il tentativo bizzarro di – sottolineando un aspetto piuttosto che un altro – rendere accettabile ciò che tale non è.

L'argomento preso in esame in questo lavoro è tra le tematiche bioetiche maggiormente diffuse, offrendo una grande ricchezza di elementi di studio e piste di riflessione. Ci soffermeremo, in particolare, sul momento iniziale che “genera il fatto”, che “muove l'azione”, *il desiderio di avere un figlio*, tenendo bene a mente come la pratica della maternità surrogata sintetizzi in sé non poche delle discipline che si innervano nella bioetica.

Lo studio della maternità surrogata dovrà, quindi, tener conto del contributo delle scienze umane. Ci sono elementi di natura giuridica, medica, biologica, genetica, psicologica, sociologica, religiosa, filosofica, etica, economica, ecc.

In ambito giuridico, la domanda potrebbe essere: *di chi è il figlio?* O, in modo diverso, *chi è la madre?* Nella giurisprudenza italiana, e non solo, ad esempio, è accettato l'adagio secondo il quale *mater semper certa est* partendo dall'evidenza che è madre colei che partorisce. Un metodo, apparentemente carico di buon senso, per determinare la maternità. Con la maternità surrogata succede, invece, che qualcosa di “apparentemente” semplice e naturale come mettere al mondo un figlio, divenga fonte di grande difficoltà perché le domande si moltiplicano e complicano: *è madre chi offre l'ovulo da fecondare? È madre chi porta in grembo durante la gravidanza? È madre colei che si prenderà cura della piccola creatura dopo che è venuta alla luce?* E via discorrendo.

In ambito medico ci dobbiamo confrontare con tutte le questioni che entrano in gioco nel momento in cui ci troviamo di fronte alla fecondazione artificiale, strada percorsa per la realizzazione del desiderio di “avere un bimbo”. Il bimbo può essere richiesto da una coppia di coniugi che vive il dramma della sterilità, ma non solo! I richiedenti possono essere una coppia di persone dello stesso sesso che, nel caso di due donne, potrebbero scegliere di impiantare il bimbo concepito in laboratorio in un grembo terzo (per evitare che una delle due donne si senta “più mamma” dell'altra oppure perché nessuna delle due ha possibilità ragionevoli di portare a compimento una gravidanza); potranno scegliere di combinare il proprio patrimonio genetico, oppure usare quello di una terza persona. Richiedenti potranno essere due uomini che, per analogia, potranno fare richieste simili o diverse dalla coppia composta da due donne: ecco, allora, che ci rendiamo conto di come entrino in gioco elementi di natura biologica e genetica.

Questi elementi di natura medica ci fanno pensare a tutta l'attenzione messa nei confronti di queste gestazioni per le quali, spesso, si parla di "gravidanza preziosa". In questo caso l'aggettivo "prezioso", in sala parto, è usato da alcuni per rammentare a medici e paramedici presenti, che il bambino è stato concepito con fecondazione artificiale, non in modo naturale: ciò rende "prezioso" il bambino (come se ogni bambino non fosse tale). Potremmo, poi, discutere sul fatto che tale preziosità sia determinata dalla somma sborsata per avere quel figlio (soldi dati al laboratorio, al medico e ai tecnici che si sono occupati della fecondazione, per i viaggi intrapresi nel caso sia avvenuto in un paese diverso da quello in cui risiede la coppia), ma l'argomento si allargherebbe troppo.

Pensiamo, poi, agli elementi di natura psicologica: la creatura portata in grembo per nove mesi, che si nutre e sviluppa un rapporto personale, intimo ed unico con la donna che l'ha accolta, si ritroverà, una volta venuta alla luce, a dover interrompere bruscamente tale relazione perché "di proprietà" altrui, di coloro che hanno pagato il prezzo per averla (stesso dramma, senza alcuno sconto, nel caso in cui tale gestazione non sia a titolo oneroso). E qui, intravediamo, parlando di "contratto", elementi di natura giuridica ed economica.

Insomma, per farla breve e non dilungarci troppo nell'introduzione, gli elementi in gioco sono davvero tantissimi.

Solo apparentemente non abbiamo citato gli elementi religiosi ed etici, sebbene, sin dal titolo ne abbiamo dato un chiaro riferimento: «*Dammi dei figli, se no io ne muoio*» seguito dal sottotitolo: *Dal desiderio di maternità alla maternità surrogata*. Il titolo altro non è che il grido di Rachele, moglie di Giacobbe, che, nel capitolo 30 del testo della Genesi, lamenta la propria sterilità: vedremo, pertanto, come nella Bibbia, situazioni di gestazione per altri siano presenti nell'antico testamento.

Indubbiamente gli elementi etici e filosofici costituiranno un capitolo a sé perché nell'intenzione di voler trovare la ragionevolezza di quanto illustreremo, ne cercheremo anche la verità che, necessariamente, ci dirà dell'eticità.

Come anticipato, proveremo ad analizzare il desiderio che muove il mondo della maternità surrogata: una persona che lo chiede, un medico che cerca di assecondare, un tecnico che prova a produrre, una psicologa che accompagna, ecc. sono tutte figure che cercano di favorire un desiderio sacrosanto, quello di avere un figlio, quello di diventare

madre (e anche padre, nonostante la figura paterna sia ricoperta da una patina di insignificanza quasi che, tutto dipendesse solo dalla donna/madre)<sup>1</sup>.

In fondo, tanto per terminare l'introduzione, ci chiederemo se Bambaren, nel suo testo *La musica del silenzio*, dice il vero nell'affermare che «è proprio vero che ogni volta che nasce un figlio nasce anche una madre»<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> Il ruolo del padre e l'identità paterna nello studio della maternità surrogata richiederebbero un capitolo a parte, se non, addirittura, un lavoro a parte. Abbiamo scelto, per questioni di spazio, pertanto, di non prendere in esame il tema. Questo non sminuisce la consapevolezza dell'importanza della figura paterna e non vuole essere un modo per favorire scuole di pensiero che tendono a metterla da parte.

<sup>2</sup> S. BAMBAREN, *La musica del silenzio*, Sperling & Kupfer, Milano 2007, 29.

**IL DESIDERIO  
DI UN FIGLIO**

ovvero

*«Tengo forse io  
il posto di Dio?»*

La nostra attenzione sarà posta, in questa prima parte, giustificando il perché di questo libro: lo faremo segnalando alcuni fatti di cronaca utili a mostrare l'attualità della tematica affrontata. Accenneremo al desiderio di avere un figlio, mostrando come il ruolo del desiderio sia motore per determinate scelte: la valutazione di tipo etico dei fatti citati sarà oggetto del capitolo terzo di questo elaborato, mentre, il tema della maternità sarà analizzato nel secondo capitolo. Qui presenteremo, seppure brevemente, lo stato dell'arte da un punto di vista legislativo e il contributo di natura scritturistica (biblica) posto a titolo dell'intero lavoro: la valutazione etica del fatto biblico – il desiderio di maternità di Rachele e le sue conseguenze – sarà studiata nel capitolo terzo.

### ***“Désir d’Enfant”***

Nel settembre 2021 si è svolta a Parigi<sup>3</sup>, all'*Espace Champerret*, la fiera “*Désir d’Enfant*” (Desiderio di un figlio). Non c'è dubbio che la pubblicità, anima di ogni commercio, nel cercare un titolo utile ad attrarre l'attenzione del grande pubblico abbia centrato l'obiettivo. Se poi consideriamo che è in lingua francese, un idioma che si presta all'esaltazione dei sentimenti, bisogna dire che i pubblicitari ingaggiati siano stati veri assi nel fare il proprio mestiere. Chi non avrebbe sentimenti positivi nei confronti di una manifestazione volta a mettere al centro il desiderio di maternità? C'è da dire che non meno capaci si sono dimostrati gli organizzatori del medesimo evento in Italia: “un sogno chiamato bebè”<sup>4</sup>.

#### *Una fantasia divenuta realtà*

Ovviamente, tale manifestazione ha suscitato interesse a livello internazionale, sia a favore che contro. La maternità surrogata, che è solo una parte del grande mercato che interessa il mondo della ben più complessa realtà della fecondazione assistita, ha avuto spazio in tale evento, anche se non in modo del tutto esplicito. Una fetta di mercato, quella cercata dalla maternità surrogata, che si sta imponendo sempre più cercando di conquistare spazi che fino a qualche decennio fa erano oggetto solo di romanzi distopici del tipo *Il mondo nuovo* di

---

<sup>3</sup> M. RICCI SORGENTINI, “A Parigi il salone (illegale) della maternità surrogata”, in *Corriere della Sera*, 5.11.2021, in <https://lepersoneeladignita.corriere.it/2021/09/05/a-parigi-il-salone-della-maternita-surrogata-illegale/> (ultima visita il 25.02.2022).

<sup>4</sup> È il titolo della fiera prevista per il 21 e 22 maggio 2022 a Milano e che sta già attirando le attenzioni delle associazioni pro life.



A. Huxley<sup>5</sup>: probabilmente, il nostro autore, mai avrebbe immaginato il compimento della sua fantasia e, nel caso l'avesse ritenuta possibile, non in tempi così brevi. Sappiamo che la prima donna concepita in provetta è stata Louise Brown, Oldham, a nord-est della città di Manchester, in Inghilterra, il 25 luglio 1978: ed appena 4 decenni dopo si sta discutendo ampiamente sull'utilizzo dell'utero artificiale<sup>6</sup>. Come non ritenere Huxley un "profeta"!

La fiera parigina, che aveva come scopo quello di dare *sostegno, consiglio e informazioni*<sup>7</sup> a tutti coloro che hanno in animo di creare o ingrandire la propria famiglia, ovviamente si è scontrata con l'ostilità di tutte le associazioni che combattono la maternità surrogata che – lo ricordiamo – in Francia, in Italia e nella maggior parte dei paesi del mondo, è illegale. In Francia, in particolare, è da segnalare l'attività di contrasto portata avanti dal CIAMS – *Coalition Internationale pour l'Abolition de la Maternité de substitution*<sup>8</sup>, che raccoglie 41 associazioni femministe in 13 paesi del mondo. «*Dal nostro punto di vista – scrivono le tre co-presidenti della Coalizione, Marie Josèphe Devillers, Ana-Luana Stoicea-Deram e Berta O. Garcia – è inaccettabile che alcune cliniche private vengano sul territorio francese per promuovere una pratica che è illegale in Francia, e che riduce il bambino a un prodotto e strumentalizza le donne violando la loro dignità*»<sup>9</sup>.

Anche in Italia, nonostante i divieti della legge 40/2004 e il susseguirsi di progetti di legge presentati<sup>10</sup> per contrastare tale pratica confinandola nel campo dell'illegalità, c'è chi prova a farla ritenere normale, un qualcosa di accettabile, senza nessun problema.

Nei materiali pubblicitari e informativi della fiera, comunque, non si parlava espressamente di maternità surrogata sebbene fossero in programma incontri con diversi testimonial di tale pratica: medici e tecnici, oltre a testimonianze dirette di madri surrogate. Senza poi dimenticare che tra gli sponsor principali della fiera erano presenti banche del seme e degli ovociti, società che si occupano della spedizione aerea del materiale genetico e, ovviamente le cliniche principali che sono nel settore a livello internazionale<sup>11</sup>. Inoltre,

---

<sup>5</sup> A. HUXLEY, *Il mondo nuovo*, Oscar Mondadori, Milano 1991.

<sup>6</sup> A. MUSIO, *Baby boom. Critica della maternità surrogata*, Vita e Pensiero, Milano 2021, p. 13.

<sup>7</sup> A. MARIANI, "Il Salone della procreazione assistita. «Illegale, c'è l'utero in affitto»", in *Avvenire*, 3.09.2021, in <https://www.avvenire.it/mondo/pagine/a-parigi-desir-d-enfant-e-c-e-anche-l-utero-in-affitto> (ultima visita il 25.02.2022).

<sup>8</sup> In inglese la sigla è ICASM - *International Coalition for the Abolition of Surrogate Motherhood*

<sup>9</sup> RICCI SORGENTINI, "A Parigi il salone", cit.

<sup>10</sup> CAMERA DEI DEPUTATI ITALIANA, Proposta di Legge, *Perseguibilità del reato di surrogazione di maternità commesso all'estero da cittadino italiano*, 23 marzo 2018.

<sup>11</sup> Tanto per fare qualche nome: *Biotexcom*, *Isida*, *La Vita Nova*, *Feskov* (Ucraina), *Extraordinary Conception*, *Fertility Center di Las Vegas* e *California Fertility Partners* (USA), *Gaia Fertility* e *Dunay* (Cipro), *Canadian Medical Care* e *Babies* (Canada), *Gestlife* (Spagna)... ma l'elenco sarebbe davvero lungo, tenendo comunque presente, come una ditta, presente in un preciso stato, possa avere, a sua volta, sedi per il primo contatto in ogni parte del mondo.